

Come Facebook e Google stanno comprando il giornalismo

Da quando si è iniziato a leggere le notizie principalmente tramite i social media, il giornalismo ha subito un crollo repentino e uno sconvolgimento nel suo modello di business. **I grandi tramiti, Google e Facebook, sono diventati dei partner obbligati per le testate giornalistiche.** Senza di loro, quasi nessuno raggiungerebbe gli articoli. Questo cambiamento è stato particolarmente deleterio per i giornali locali, quelli meno conosciuti e, soprattutto, per i media “alternativi.” La tendenza è infatti all’accentramento. Tra il 2004 e il 2019, negli Stati Uniti un giornale su quattro ha chiuso i battenti.

Le testate hanno provato ripetutamente a farsi pagare per i contenuti e anche i governi hanno provato ad adottare politiche più severe, capaci di regolamentare almeno parzialmente un commercio così intangibile come quello delle notizie sui social media. [Un caso esemplare è stato l’Australia.](#) A fare le conquiste più significative però sono stati Google e Facebook.

L’iniziativa **Facebook News**, recentemente, **ha contribuito al processo di concentrazione canalizzando enormi risorse finanziarie verso i soliti sospetti:** *New York Times, Washington Post, Wall Street Journal* e pochi altri. Lo scopo è sovvenzionare le testate più importanti d’America. Facebook paga il *New York Times* più di 3 milioni di dollari l’anno per pubblicare i link dei loro articoli su Facebook News, un’entrata non indifferente nemmeno per il giornale più importante degli Stati Uniti. Come le altre testate coinvolte nell’iniziativa, il giornale si è di fatto ritrovato schiavo di questi finanziamenti: uscirne è molto complesso.

Questa iniziativa va inserita in un contesto più ampio: già dal 2018 i Big Tech hanno messo le mani sul giornalismo. **Praticamente non c’è grande giornale negli Stati Uniti che non riceva dei finanziamenti dalla Silicon Valley.** Nel 2020, si trattava di un investimento pari a ben 700 milioni di dollari. Tra i canali attraverso cui si esercita questo controllo: la Google News Initiative e il Facebook Journalism Project, ma anche iniziative di fact-checking. E non solo: finanziamenti per giovani giornalisti emergenti, borse di studio, offerte di stage e somme donate ai più importanti convegni di giornalismo in giro per il globo.

Iniziative come Facebook News, oltre a colpire i giornali piccoli o alternativi, ovviamente minano l’indipendenza dei percettori di questi finanziamenti. È una **condizione di opacità**, in cui di fatto le testate sono soggette alle decisioni e ai criteri imposti dai Big Tech. Un’altra conseguenza preoccupante è l’**omogeneizzazione** dell’offerta (mentre il giornalismo dovrebbe fornire più prospettive concorrenti). Sembrerebbe insomma che Facebook e Google stiano cercando di comprarsi i giornali e questo è in primo luogo un problema per la democrazia.

Come Facebook e Google stanno comprando il giornalismo

[di Anita Ishaq]